

## La notte. Laboratorio di pensieri e parole

di **Anna Maria ADAMI**  
(giugno 2018)

**Il testo sottostante non è un percorso emozionale**, cioè un elenco di libri che l'adulto-mediatore sceglie e impone ai bambini per alfabetizzarli emotivamente. **È invece una piccola raccolta di esperienze**, fatte in contesto educativo **durante lungo tutto il corso dell'anno scolastico**, che l'insegnante e promotrice Anna Maria Adami propone qui riunite perché **sono stati i bambini stessi**, i quali **scelgono sempre gli albi da leggere ad alta voce**, che **hanno richiesto spesso libri che parlano della notte**.

[nota di Silvia Blezza Picherle, coordinatrice dei progetti di Anna Maria Adami].

È capitato che durante la realizzazione di progetti di lettura nelle scuole (infanzia e primaria) e in biblioteca la *scelta dei bambini sia caduta su albi* le cui vicende erano ambientate nella *notte*, perché *affascinati dalle vicende, dall'uso delle parole, dalle illustrazioni* ma soprattutto perché *in quelle storie erano un po' nascosti i loro vissuti*, i loro stati d'animo e perché ritrovavano in essi emozioni vere autentiche.



Komako Sakai in *Anna si sveglia* si sofferma sul risveglio solitario notturno di Anna, che precede quello di tutti i componenti della sua famiglia.

La notte per Anna diventa una piacevole scoperta, una progressiva conquista di autonomia e un dolce ritorno fra le coperte. La notte avvolge nel suo mistero qualcosa di magico e permette ogni cosa proibita, perché Anna agisce inosservata e da sola.

Di questa situazione se ne sono subito accorti *i bambini* che hanno *messo in risalto le loro esperienze* simili a quelle di Anna, considerando e commentando gli atteggiamenti della protagonista. Si sono soffermati su tutto ciò che normal -

mente è proibito fare, come prendere le ciliege dal frigorifero, oppure impossessarsi dei colori della sorella, “tanto non c'è nessuno a rimproverarla”. A tale proposito è nata una *simpatica conversazione autogestita dai bambini* dove sono emersi i comportamenti di Anna, che gira libera per la casa e prende le ciliege, ragionando sugli effetti collaterali di una possibile indigestione. E così sono arrivate le seguenti *frasi e osservazioni*.

*“Anch'io mi alzo durante la notte ma solo per bere o per fare la pipì”.*

*“Io invece mi alzo e vado a trovare se mamma e papà che dormono, poi se dormono tutti vado a letto. Perché non è ancora tempo di svegliarsi”.*

*“Io durante la notte mi alzo a volte e vado in cucina e mi scaldo il latte al microne che così ne posso bere quanto voglio!”*

*“Io mi sono svegliato perché ho sentito il cane abbaiare e sono andato a vedere cosa stava succedendo ...poi quando ha smesso di abbaiare sono tornato a letto” (scuola infanzia).*

Questo modo di vivere la notte, in autonomia e libertà, ha stupito i bambini inizialmente, perché è una notte in cui hanno pensato che è possibile fare tutto: una *notte molto trasgressiva* dove i genitori non sono a vigilare.



I bambini hanno poi conosciuto Pietro, il protagonista di *In una notte nera* di Dorothee De Monfreid. Pietro si trova ad affrontare il bosco in piena solitudine, accompagnato dalle sue paure ed insicurezze. È spaventato alla vista di un lupo ululante e si ripara dentro il cavo di un albero, ma ciò non basta a tranquillizzarlo.

Il posto del lupo viene occupato da un'enorme tigre.

La paura di Pietro cresce sempre più, si fa sempre più incontrollabile alla vista di un cocodrillo, il quale fa



scappare la tigre. Sembra non esserci nessuna via di scampo, in realtà la cavità dell'albero nasconde una piccola porticina che conduce Pietro in una stanza accogliente, dove trova della cioccolata calda ed un coniglio. Pietro condivide con il coniglio le sue paure ed esprime la voglia di tornare a casa. Il coniglio lo tranquillizza, offre parole di conforto e anche una strategia per sconfiggere le tre fiere che si aggirano nel bosco: indossare un lungo mantello nero, insieme ad una maschera da demone e salire sulle spalle del bambino. Con il bambino nascosto sotto il mantello,

affrontano il bosco, lo oltrepassano e trovati i tre animali feroci scappano terrorizzati alla vista del mostro. Solo così Pietro potrà raggiungere la sua casa insieme al coniglio, ma indossano la maschera piena di aprire la porta.

*Questa notte* è un *turbinio di sentimenti*, un alternarsi di *terrore e di paura*, un crescendo come una salita impetuosa. Ma è una storia anche *rassicurante* per i piccoli lettori, poiché il coniglio soccorre Pietro, lo assiste e lo incoraggia. I *timori, preda della notte, vengono così superati e l'oscurità viene vissuta con maggior tranquillità, fiducia e serenità*. La vicinanza di una persona amica induce il bambino a trovare molte strategie di difesa.

I *bambini hanno riferito di immedesimarsi in Pietro*, di provare la paura del buio perché è “*tutto nero e non si vede niente*”, perché “*non si trova più la casa quando si ritorna a casa da scuola*”. Questa *notte piena di paure ha però consolato i miei piccoli lettori* perché Pietro trova un astuto coniglio che lo consiglia e lo aiuta ad adottare una buona strategia tanto che i tre animali provano anch'essi la paura di fronte al diavolo.

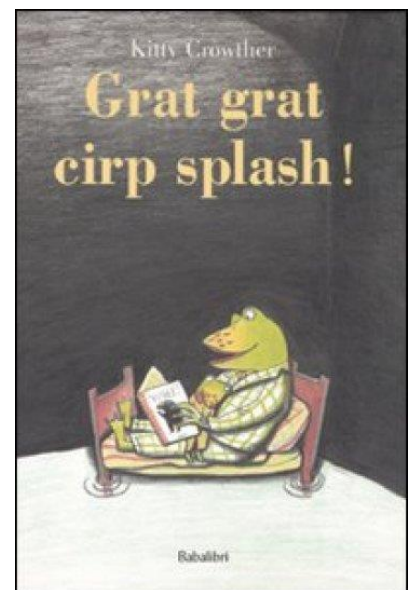


Ancora paure nella notte descritte da Kitty Crowther in *Grat grat cirps splash*, un albo che ha suscitato interesse e coinvolgimento. È la notte dei piccoli rumori che, nel silenzio completo, divengono piccoli segnali che si colorano di enormi timori e impediscono al piccolo ranocchietto verde di addormentarsi tranquillamente. Sono

i rumori della notte: fruscii, ticchetti, sirene, ululati che tengono svegli e non ti permettono di prendere sonno.

I *rumori della notte* hanno *risvegliato nei bambini un sentimento di solitudine*, che il buio rende ancora più grande. Così *molti di loro mi hanno detto che si sentono soli quando il genitore li lascia nel loro letto*, ma poi si rassicurano quando egli interviene al loro richiamo.

Ancora un'altra sfumatura di notte la si può cogliere in *Sebastiano*, il pinguino di Gadda Conti che è innamorato della luna e trascorre la notte nel tentativo di raggiungerla, per questo tenta di progettare una scala che arrivi sino in cielo. *Questa notte* porta con sé un *meraviglioso segreto*: ci regala *la luna che rischiara l'oscurità*. Dal chiaro all'oscurità il passaggio avviene gradatamente e



così i **bambini sottolineano** che Sebastiano **trova qualcosa a cui voler bene**: la luna, fino a farla diventare un amico della notte. L'incontro con la luna avviene gradualmente: dapprima sembra irraggiungibile, infatti con un braccio non riesce a toccarla, poi per averla vicina e rischiarare la notte decide di disegnarla. E così i **bambini scoprono la magia della luna** che *illumina e rischiarla la notte e fa sparire tutto ciò che è cupo e che porta con sé*. La notte di Sebastiano **ha portato i bambini a voler osservare la luna e parlare delle sue caratteristiche e delle stelle**. Tutto questo senza forzature, seguendo solo i pensieri dei bambini che ho accompagnato con domande ed espressioni "incoraggianti". Così **hanno scoperto, parlando assieme, una notte piena di vita, di speranza, di bellezza, che ha cancellato ogni timore**. Ecco alcune frasi.

**B1:** *Ma la notte allora non è solo tutta nera, ha anche del giallo chiaro e del bianco.*

**Ins:** *Come mai dici questo?*

**B1:** *Il giallo è la luna, il bianco sono tutte le stelle e il nero è il resto. Così con il giallo e il bianco non fa più paura!*

La notte in questi albi illustrati, avventura a più colori, colorata con tinte fosche e scure, brillanti, ma anche vivaci e cupe, ci narra di un *tumulto di emozioni e di vissuti* che l'illustratore/scrittore è stato in grado di cogliere, trovando le immagini e le parole giuste per renderla magica. **I bambini della scuola dell'infanzia e primi anni primaria hanno colto tutto ciò**, non attraverso mie domande specifiche ma *attraverso loro osservazioni personali, che io ho guidato, incoraggiato, sostenuto, favorendo il dialogo tra i bambini*.